

Un'impegnativa prova
dello Stabile di Torino

Attuale monito di Arturo Ui



Franco Parenti nelle
vesti di Arturo Ui

Oggi a Cuneo il festival «Cinema e Resistenza»

CUNEO, 5. Si apre domani a Cuneo il Festival internazionale del cinema sulla Resistenza. Si tratta di una interessante e nobilitante manifestazione, dai significati comunque il quale ha fatto affigere un manifesto in cui si afferma che gli spettacoli vogliono essere un omaggio agli eroi che si immorarono per la causa della libertà». Gli introiti verranno devoluti a favore del costruendo monumento alla Resistenza.

Il Festival avrà inizio con un breve discorso del giornalista Italo Pietra, direttore del *Gior-* no, sul significato della iniziativa. Il primo film in programma è *Dieci italiani per un tedesco*. Seguiranno: *Notte e nebbia*, l'attentato; *Allarmi stiam fascisti*; *Un giorno da teoria a teoria*; *La casa U*, condannato a morte a luglio.

Nella serata conclusiva del Festival verranno consegnati attestati della città di Cuneo a registi ed attori che hanno realizzato i films proiettati.

Sordi a Roma: «Tutto bene in Svezia»

Alberto Sordi e la troupe del *Diacolo* sono rientrati ieri dalla Svezia con il film *Le 16,45 di Lund*, al quale, secondo *L'Espresso*, è stato particolarmente movimentato. Oltre ai familiari di Sordi e ai componenti la esigua troupe, si è accollata sul marciapiede numero tre una folta di improvvisati ammiratori, di fotografi di cineoperatori. «Tutti, ricordate», ha detto Sordi all'affacciarsi al finire del tour, «sono state offerto dagli abbracci e accolto dai flashes. Non ho detto nulla sul film realizzato in Svezia e sulle polemiche che tra la stampa svedese e i cineasti italiani divampate in questi ultimi giorni. Non ci riguardano, non è con noi che ce l'hanno». Ha detto uno dei tre Sordi, ha come a noto diretto un film-inchiesta sulla vita in Svezia. La concorrenza con la lavorazione di altri film ha fatto scoppiare le polemiche.

I giornali svedesi sono arrivati ad accusare i neastri italiani di sorprendere la buona fede delle razze, facendole partecipare a film nei quali, secondo i giornalisti di Stoccolma, le svedesi vengono mostrate per quelle che non sono. Una polemica del senere, come è noto si sviluppò anche al tempo della lavorazione del film. Le stesse.

Terminata la lavorazione del *Diacolo*, Sordi affrontò una lunga prova imprecavata. Insomma a Silvana Mangano sarà infatti il protagonista *Cel Boom*, diretto da Vittorio De Sica. Lo inizio del *Boom* è previsto per la fine di febbraio.

Nell'attesa — lunga, e persino snervante — di avere anch'esso un suo Teatro Stabile, Roma ospita di anno in anno le formazioni più qualificate che agiscono, con caratteri di programmatica organica, negli altri maggiori centri italiani. Sospeso il viaggio dello Stabile di Genova, che ha purtroppo disertato la capitale, portando invece *Il diavolo* e il buon Dio di Sartre a Milano e poi a Torino, ecco giungere da quest'ultima città, dinanzi al pubblico romano, *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, nell'edizione dello Stabile torinese, che fu proposta per la prima volta agli spettatori nostrani nel '61, entro il quadro delle manifestazioni culturali ed attistiche per il centenario della unità nazionale.

Ripreso nella stagione in corso, sempre con la regia di Gianfranco De Bosio, che si è valso della collaborazione di Mischa Scandella per le scene ed i costumi, e di Hans Dieter Rosslau per le musiche, il dramma bretone è stato nuovamente collaudato sulle scene di Modena, Bologna, Firenze e Genova: oltre che, naturalmente, di Torino.

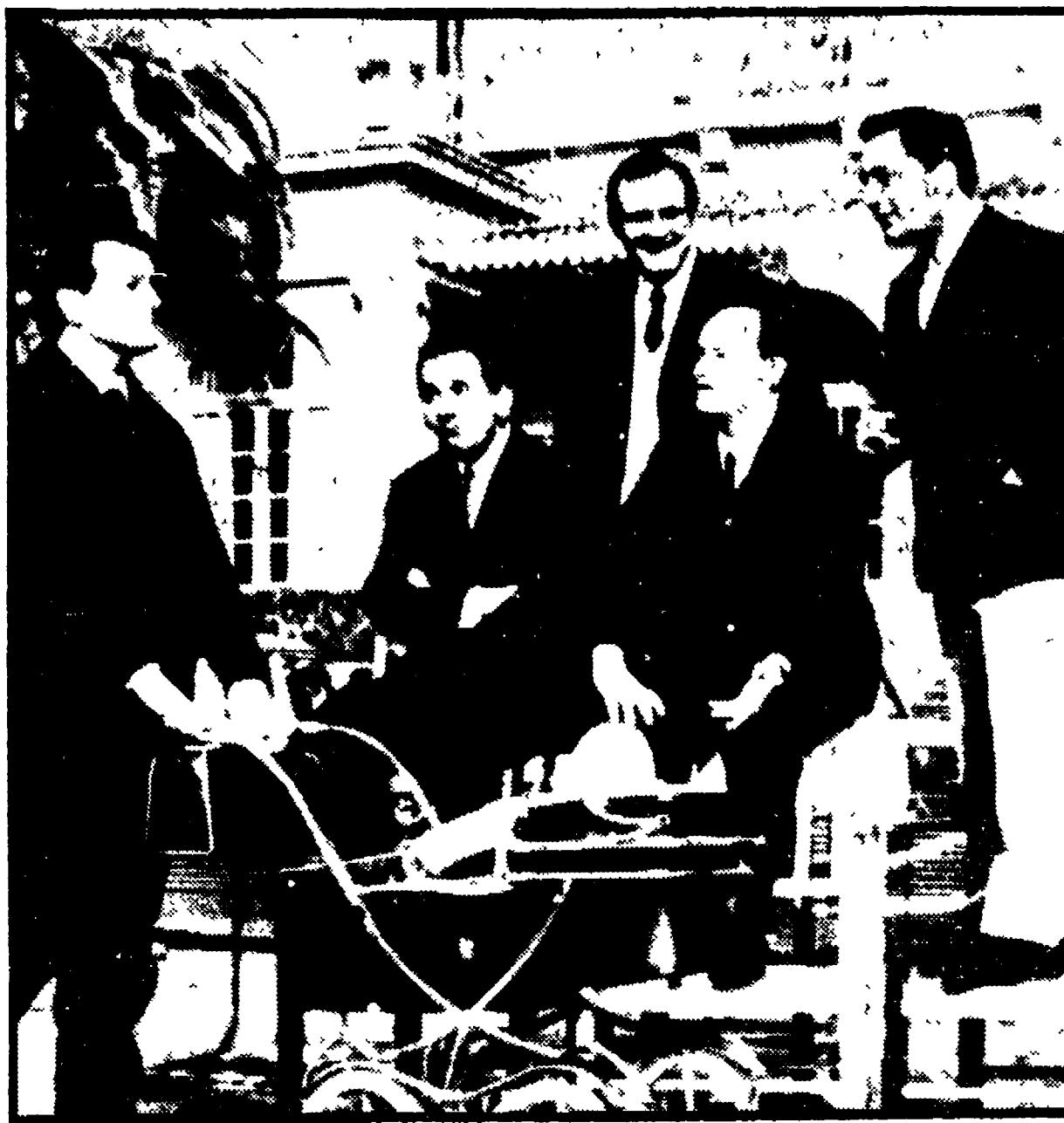
Più di quaranta attori prendono parte alla impegnativa rappresentazione: tra gli altri Mimmo Craig, Mico Cundari, Gianna Giachetti, Carla Gravina, Andrea Matteuzzi, Giulio Oppi, Gualtiero Rizzi, Osvaldo Ruggieri e Sergio Tofano. Il personaggio principale, quello appunto di Arturo Ui, è interpretato da Franco Parenti, il quale si cimenta, possiamo ben dire, nella prova più ardua e ambiziosa, fino ad oggi, della sua carriera.

La resistibile ascesa di *Arturo Ui* (edita in Italia da Einaudi, dapprima in un volume separato, poi nel «corpo» dell'opera bretone) recita la data del 1941. Esule in Finlandia, non ultima tappa del suo secondo vagabondaggio antifascista, Brecht volle offrire al mondo (al mondo capitalistico, egli specificava) un ritratto satirico dei nefasti del nazismo ai suoi esordi, nella chiave di una storia di gangster. Così, Arturo Ui, capobanda volto al dominio di una Chicago che allude in maniera trasparente alla Germania degli anni '30, incarna lo stesso Hitler e accanto a lui, nei modi d'un tipico idioma italo-americano, appaiono le simili figure di Goering, di Goebbel, di Roehm, di Hindenburg, di Dollfuss. La parabolica teatrale, costellata di fatti sanguinosi che simbolicamente esprimono le fasi dell'avvento di Hitler, dalla nascita del potere alla eliminazione di quanti, fra i suoi alleati e sostenitori, minacciavano d'argl'ombra, alla invasione dell'Austria, alla vigilia del secondo conflitto europeo, ha un alto ed esaltante valore pedagogico: espresso così nel titolo (quell'aggettivo di conio originale, «resistibile», sembra già implicare il concetto di una Resistenza collettiva al mostro nazista), come nei versi che concludono la tragedia, invitando gli uomini e i popoli a vigilare: perché è ancora secondo il ventre — dice l'autore — dal quale uscì la bestia immonda. E quanta rispondenza abbia tale monito anche nella realtà di oggi, e appena il caso di sottolineare.

In vita, Brecht non portò mai l'*Arturo Ui* alla ribalta, limitandosi a rivedere il testo, ma senza lasciarne una redazione definitiva. Dopo la immatura scomparsa dello scrittore di Augusta, il drama, dato alle stampe nel '57, ha avuto due versioni memorabili, oltre quella attuale dello Stabile di Torino: al Berliner Ensemble (il famoso teatro diretto dalla vedova di Brecht, Helene Weigel) e a Parigi, al TNP di Jean Vilar, il quale ne è stato regista e interprete.

Anche in Cecoslovacchia «La dolce vita» è il migliore

PRAGA, 5. La dolce vita di Federico Fellini è stato prescelto dai critici cecoslovaci come il migliore dei 186 film programmatisi nel paese nel corso del 1962. Seguono nella classifica *Note giornali* (in un anno sovietico) • L'isola nuda (Giappone).



SANREMO — Domani avrà inizio il 13° Festival della canzone. Orchestre e cantanti sono già a Sanremo dove le prove continuano a ritmo serrato. In un momento di sosta, Emilio Pericoli posa per i fotografi, con il quartetto Radar

Dai legali di Buñuel e della «Globe»

Chiesta la revoca del sequestro di Viridiana

I legali di Luis Buñuel, regista di *Viridiana*, avvocati della Granadiere e della *Globe*, sono stati traslati al magistrato competente, il dott. Vassalli — hanno presentato ieri una istanza alla Procura della Repubblica di Roma, chiedendo l'archiviazione del procedimento giudiziario intentato dal Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Spagnoli, e la revoca del decreto di sequestro ordinato dal «supercensore». E' questo un fatto nuovo che potrebbe modificare sensibilmente la situazione di *Viridiana*, dopo la avvenuta trasmisone degli atti al Tribunale di Roma e che farebbe giustizia dell'inadatta, oscurantistica iniziativa di Spagnoli.

L'istanza si articola in due richieste precise e motivate: la prima riguarda la archiviazione della denuncia «per violenza all'aggressione della religione dello Stato», avanzata d'ufficio dalla Procura milanese e seguita dal provvedimento di sequestro.

Naturalmente, questa denuncia

accoglie il secondo (revoca del sequestro). Nel frattempo, i legali della Granadiere e della *Globe* si sono rivolti al magistrato competente, il dott. P. Vassalli — hanno presentato ieri una istanza alla Procura della Repubblica di Roma, chiedendo l'archiviazione del procedimento giudiziario intentato dal Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Spagnoli, e la revoca del decreto di sequestro ordinato dal «supercensore». E' questo un fatto nuovo che potrebbe modificare sensibilmente la situazione di *Viridiana*, dopo la avvenuta trasmisone degli atti al Tribunale di Roma e che farebbe giustizia dell'inadatta, oscurantistica iniziativa di Spagnoli.

L'istanza si articola in due richieste precise e motivate: la

prima riguarda la archiviazione

della denuncia «per violenza all'aggressione della religione dello Stato», avanzata d'ufficio dalla Procura milanese e seguita dal provvedimento di sequestro ordinato dal «supercensore». E' questo un fatto nuovo che potrebbe modificare sensibilmente la situazione di *Viridiana*, dopo la avvenuta trasmisone degli atti al Tribunale di Roma e che farebbe giustizia dell'inadatta, oscurantistica iniziativa di Spagnoli.

E' stata invece confermata (e qui la cronaca dei provvedimenti censori si fa più fitta e ci dà la misura della attuale situazione di pesante attacco alla libertà di espressione) la data del processo contro Benito Carucci, l'editore che ha stampato il volume *Matrimonio in bianco e nero* (impennato sul film *L'ape regina*) per conto di Cinema '60. Il processo si evolverà il 16 febbraio davanti alla quarta sezione del Tribunale di Roma. La difesa di Carucci è stata assunta dall'avv. Giuseppe Berlingieri.

Le prime

Teatro

Beckett

e Kinoschita

Finale di partita, opera aspira

e difficile, forse la più inten-

sa di Samuel Beckett, offre la

spettacolare visione di una lan-

desolata e silenziosa, in cui tra-

verso un'orrida esisten-

za, un campo di fiori, primi e forse più

valido successo del festival è

ormai fuori della mischia, abbiano sempre il nostro

reuccio». Claudio Villa,

tutto baldanzoso. L'anno

scorso il festival è stato suo-

to ormai dimenticato lo squi-

lido 1961, quando il cantante

se ne partì dopo la secon-

da serata perché non era riu-

scito a partire nessuna delle

sue due canzoni in finale.

Quest'anno, di lui si parla

come di un sortilegio vin-

cente, nessuno gli avrebbe dato

un centesimo di credito.

Cera la «svolta» della

canzone italiana, c'erano

Bindi e Paoli: ne uscirono

significativamente spenti, ma

la loro fama crebbe a dismis-

ura (di un uomo vivo si

venderanno centomila esem-

pplari in un mese), tanto che

oggi le stanno amaramente

pagando. Mentre lui, il becc-

o, è passato a testa bas-

ata attraverso le bufere e so-

no, con la coscienza del giusto.

Piaccia o non piaccia la

sua voce, come si può non

guardarlo con una certa am-

mirazione? La figura di

Carlo e Paoli, che

non si può negare, è

stata decisamente vincente.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la

partecipazione di molti

cantanti, ha dimostrato che

non si può negare la

potenza di un artista.

La serata di ieri, con la